



4 ciacole soto la losa

Trieste, 3 agosto 1975

NOTIZIARIO DELLA «FAMIGLIA MONTONESE»

Serie II - N. 1

Là adesso xe restai solo i sassi a contar de le robe vecie, ma per no finir sta conversazion bisogna che continuemo sempre a discorer fra noi come una volta. No ne importa propio gnente se semo sparpaiai per tuto el mondo, xe ben 'ste «4 ciacole» che ne tien tuti vizini.

Sta volta «soto la losa» se trova per ciacolar: Don Alfredo, Bepi Flaminio, el otor Alfieri Seri, Isepo Papo, Pepin Corazza, Piero Rabusin e anca noi tuti per 'scoltarli.

smettere scritti e fotografie che comunque si riferiscano alla vita montonese di oggi e del passato, di propagandare la diffusione del giornale e di collaborare con ogni mezzo perché la pubblicazione possa ottenere l'auspicato successo.

*Il Presidente della
«Famiglia montonese»
Giuseppe Flaminio*

Abbiamo il nostro «Giornale»

Agli amici montonesi, con questo numero inizia la nuova serie di «4 ciacole soto la losa», il nostro periodico che già nei diciotto numeri precedenti aveva suscitato vasti consensi.

Nei precedenti numeri, pur nella modestia della veste tipografica ma tuttavia grazie all'entusiasmo della nostra brava capo-redattrice, vi figurarono servizi di vario genere, rievocazioni di avvenimenti della storia antica e più recente della nostra amata borgata, notiziari di fatti interessanti la nostra vita di profughi, ed ancora comunicazioni di eventi felici o luttuosi dei nostri concittadini.

Abbiamo insomma all'uscita di ogni numero constatato il grande interessamento dei Montonesi, di quelli qui residenti a quelli ormai sistematisi in altre città di Italia e all'estero; ci siamo resi conto di quanto un'iniziativa del

genere possa contribuire a rinsaldare i vincoli di amicizia tra tutti noi ed a mantenere vivo l'attaccamento, sia pur permeato di nostalgia, alla piccola Patria, forzatamente abbandonata ma sempre vicina ai nostri cuori.

Ecco perché, dopo un periodo forse un po' lungo di ripensamento, abbiamo deciso di affrontare un rischio e una spesa non indifferente ma, ne siamo certi, fruttuosa onde il nostro giornale si possa presentare in una veste rinnovata e più ricca — non più ciclostilato ma a stampa — con servizi più vari, con fotografie e illustrazioni.

Saranno anche più largamente curati il notiziario e in genere tutte le comunicazioni relative all'attività della «Famiglia».

Mi rivolgo pertanto a tutti i soci e ai simpatizzanti pregandoli di accogliere con la maggior cordialità il nuovo bollettino, di tra-

Saluto di don Alfredo

Un saluto affettuoso a «Quattro ciacole soto la losa» che dopo un lungo viaggio, esce vestito a festa.

Un complimento al Corpo redazionale che con costanza e fatica lo ha accompagnato nel viaggio di attesa.

Un augurio: che la sua voce semplice e piena di ricordi, che giungerà per tutto il mondo, ci faccia meditare. Meditare sul passato per giudicare il presente.

Fra i ricordi: i nostri morti, e ce ne sono stati dappertutto ed in molti continenti.

«Quattro ciacole» parlerà, ma anche ascolterà. Spetta a noi, alla nostra preoccupazione, al nostro amore per il natio loco, non farlo tacere.

Dunque, benvenuto!

A tutti un saluto sempre memore ed affettuoso

Don Alfredo

L'undise de april de 'sto anno Iseto ga tignù una bela conferenza a la «Lega Nazionale» de Trieste. Presentado dal dottor Alfieri Seri, el ga parlado de:

Montona, il Castello delle Fate

Il Castello delle Fate.

Confesso che se dovessi riscrivere quel libro sulla storia di Montona lascerei da parte le date, i nomi, lascerei da parte gli avvenimenti della storia e lo riscriverei proprio partendo dal mondo della fantasia. Da questo mondo che il popolo, soprattutto, si crea per cercare attraverso una unione con i miti di trovare dal transeunte un legame con l'imperituro, con l'immortale. E' quella ricerca continua che l'umanità conduce per trovare nella religione oggi, ieri nel mito e nella leggenda, una giustificazione alla nostra stessa esistenza. Se noi non avessimo dietro alle spalle una storia fatta di favole e fatta di realtà non avremmo neanche la speranza di un futuro, di un divenire.

Ed allora cerchiamo, attraverso le leggende di Montona e dei paesi immediati - leggende che sono legate esclusivamente al nostro borgo o che sono anche collegate ad altri paesi, che si trovano soltanto a Montona o che si trovano nella storia leggendaria di quasi tutto il Mediterraneo - cerchiamo attraverso queste favole nostre di ricostruire Montona. Ne verrà fuori una Montona un po' particolare e forse una Montona che voi non vi aspettavate qui. Ma credo che questo rivangare nella fantasia è un po' quanto di meglio dà la vita agli uomini. Perché, chi è che sogna? Sognano i bambini, sognano, attraverso i ricordi, i vecchi, sognano i poeti, sognano cioè quelli che hanno dentro qualche cosa di buono da dare o che hanno già dato qualche cosa. Gli

uomini nel pieno delle forze sono costretti a lavorare a correre, non hanno tempo di sognare. Ed è triste, specialmente oggi che avremmo tanto bisogno di pensare un po' alle cose che non esistono, costretti come siamo a combattere invece dalla mattina alla sera con le cose che ci affliggono.

Ho diviso queste leggende montonesi in tre gruppi. Un gruppo mitologico vero e proprio, il gruppo delle leggende che hanno riferimento o fanno capo alla religione cristiana, e, quelle più vicine a noi, alla storia. Queste ultime in particolare possono e no essere considerate leggende, forse, possono essere una trasposizione, così, un po' ideale di qualche antico scrittore, di qualche antico riportatore di avvenimenti, magari realmente accaduti, ma messi in forma letteraria per cui ad un certo momento hanno cambiato aspetto e sono diventate leggende.

Ora prendendo il primo gruppo, troviamo la leggenda che è tipica, praticamente, di tutto il Mediterraneo: la leggenda dell'arcangelo Gabriele e dell'arcangelo, ancora in servizio, Lucifero. Il Padre eterno, avendo deciso di mettere un po' d'ordine nel Caos, prese con sé un gruppo di arcangeli e di angeli e - caricando sulle spalle di ciascuno un sacco di terra, un sacco di sassi, uno di sabbia e via di seguito - andò in giro a creare i continenti e le isole. Giunsero sopra l'Istria e Lucifero, che evidentemente fin da ragazzo dimostrava di essere un angelo pestifero, fece un buco nel sacco che l'arcangelo Gabriele portava.

Anca un nostro amigo vol sentarse con noi soto la losa e - anca se no 'l xe de Montona - farghe un omaggio a 'sto nostro caro logo.

Ad una cara giovane Montonese:
Lia Cassano

MONTONA

Son andado là su
tra quele case
che, da le ociaie
svode de le finestre,
le varda 'ncora zo,
come insemiade,
verso Levade
dove la nostra gente
xe scampada quel giorno
co' cuor amaro
e senza la speranza
del ritorno...

Son andado là suso
in quella cesa
e go pregado,
con l'animo ingropado
el Santo protetor,
dimenticando
che no 'l iera più
che 'l xe 'ndà via coi sui
tegnindoli per man,
pien de paura,
perchè 'l parlava solo
l'italian.

Trieste, 14 febbraio 1975

Alfieri Seri

Era proprio il sacco dei sassi che caddero dando origine al Carso.

Naturalmente non c'è niente di vero in questo. E' una pura e semplice leggenda, ma a noi piace ricordarla perché i nostri vecchi, i nostri antenati la ricordavano come vera.

Questo richiama alla memoria molti sassi tipici della nostra vallata: uno, il Frate Solitario alle Porte di Ferro e l'altro la roccia di Santo Stefano.

Qui potrei fare una divagazione scendendo un momento a terra.

In fondo le Porte di Ferro cos'erano fin dai tempi dei Romani e poi con Venezia e poi anche nell'ultimo periodo? Erano quasi il confine tra noi e un altro mondo. Iniziava da lì la vallata del Quietto. Iniziava la Foresta di San Marco. Poco più avanti c'erano le Terme di Santo Stefano. Praticamente si passava da quello che un tempo i Romani chiamava-

→

La «Famiglia Montonese» desidera porgere un deferente saluto a S.E. Mons. Antonio Santin mentre lascia la sua Diocesi. I Montonesi ricorderanno sempre l'Arcivescovo di Trieste per la Sua opera di conforto, di sprone e di guida diretta a tutti i profughi durante questi lunghi anni di esilio. Raccomandano ancora alle sue preghiere la cara Istria sempre più marcatamente divisa, mentre, fiduciosi nella Giustizia divina credono che il sacrificio cruento di tanti Istriani non possa andare perduto.

no il «regno dei barbari» - diciamo così, anche se non è strettamente esatto - all'Impero Romano.

Questo naturalmente riguarda più la storia di Portole che la storia di Montona, ma nella storia di Montona sia le Porte di Ferro che la roccia di Santo Stefano hanno dei legami. Particolarmente la storia. Quando i Romani scopersero le Terme e il valore terapeutico delle Terme solfuree di Santo Stefano ne fecero una stazione climatica per le Legioni che presidiavano il confine di Augusto. Anche nella storia più recente, quando la roccia di Santo Stefano divenne un nido di mitragliatrici che ad un certo momento fu tolto e determinò la caduta di Santo Stefano Terme e la tragedia di Santo Stefano Acquedotto.

In cima a quella roccia, forse lo ricorderete, c'era una chiesetta mezza distrutta, senza tetto, invasa non dalle erbacce ma da sassi. Non ho mai capito perchè quei sassi fossero finiti dentro quella chiesetta. C'era un Santo, (forse San Michele, secondo il dott. Seri), il quale porgeva la mano e non si riusciva a capire se nella mano avesse un sasso o un pezzo di pane. Sembrava quasi che qualcuno gli avesse tirato addosso tutti quei sassi che si trovavano ai piedi di questa brutta statua (perchè era una brutta statua). Però c'era l'umanità di quel Santo che, di fronte agli uomini che lo avevano lapidato - si poteva interpretare così quel particolare momento - rispondeva con un gesto di carità.

Le Terme di Santo Stefano oggi stanno tornando in auge. Speriamo che abbiano tolto i sassi ed abbiano messo a posto anche il tetto di quella chiesetta.

Queste sono le leggende più antiche di Montona.

Così vediamo che Montona ha già la sua formazione. Ha già una collina, i suoi sassi, il Carso attorno; però mancano gli abitanti. Ma Montona era già abitata da tre fate. E qui, naturalmente, gli abitanti attuali di Villanova del Quietto potrebbero rinfacciarmi di appropriazione indebita. C'è una diafrasi fra Montona e Villanova del Quietto: tutte e due rivendicano questa leggenda, una leggenda veramente simpatica. Queste tre fate

che abitavano nel castello, - il castelliere di allora; anzi, prima ancora del castelliere - si chiamavano Bianca, Verde, Rossa. Una leggenda che risale, come testi scritti, a prima dello sventolio del primo tricolore italiano. Quindi è una bandiera ante litteram.

Fata Bianca, fata Verde e fata Rossa, quando i primi abitatori si avvicinarono al castello - fossero Traci o fossero Istriani-celti, inutile andare a rivangare adesso in queste polemiche storiche - ebbero l'ordine di abbandonare il castello e rifugiarsi sul Monte Maggiore, l'ultima roccaforte delle fate.

Una rocca che era già stata presidiata da altri personaggi dei quali vi dirò fra poco.

Però le fate si attardarono e conobbero così da vicino questi nuovi abitatori, i quali evidentemente non dovevano essere persone di malo modo perchè le fate si trattennero con loro; vissero insieme per qualche tempo e, quando la loro Regina insistette nell'ordine di raggiungere la nuova sede, vollero lasciare a questi antichi montonesi tre segni della loro riconoscenza. Fata Bianca lasciò il sale; fata Verde l'olio (le olive); fata Rossa l'uva (il vino).

Qui è interessante notare una cosa: le olive, sì, l'uva, sta bene, ma il sale a Montona, come? Ma il mare una volta arrivava ai piedi di Montona. Noi stessi (forse anche voi) io sì, lo ammetto, ho trovato tante volte fossili di conchiglie marine al Laco o ai Reseri: Montona, probabilmente, una volta era un'isola. Quando il mare entrava praticamente fino alle Porte di Ferro, era un'isola. Poi ad un certo momento, il mare si è ritirato, dalle Porte di Ferro ha cominciato a scendere o a risalire il flusso dal mare e si ebbe il fiume Quietto.

A Laco c'era un lago, lo dice la stessa parola. Probabilmente poi il lago s'è svuotato per qualche sommovimento tellurico e così si

spiega questa fata che, facendo un giorno il bagno ai piedi della isola di Montona, ormai collegata alla terraferma in qualche modo, asciugandosi al sole si vide sulla pelle tanti cristallini e scopperse il sale e lo donò alla popolazione.

Queste tre fate, poi, destano anche un'altra contestazione, nei confronti di Montona, perchè fata Bianca la troviamo nella sua leggenda singola di portatrice di sale a Dionigio e fata Verde a S. Giorgio e fata Rossa a Varetton. Sono tre località dell'Istria attorno a Villanova del Quietto e questo farebbe pensare che quelli di Villanova del Quietto possano aver ragione nei confronti di Montona. Ad ogni modo, vedete, c'è una vecchia polemica che ogni tanto rinasce anche in Italia a proposito dell'autenticità o meno della lettera di Macedonio Melloni ad Abramo Lincoln, nella quale si sosteneva che l'Adriatico, tutto l'Adriatico, era terra italiana e che bisognava che gli Stati Uniti d'America, - allora Lincoln rappresentava il simbolo della lotta per la libertà - intervenissero anche a sostegno della libertà italiana dell'Adriatico. Per disgrazia l'originale di questa lettera di Macedonio Melloni a Lincoln non esiste ed in compenso noi abbiamo delle persone - purtroppo anche degli illustri storici italiani - che dicono: «siccome la lettera non esiste è necessariamente, inevitabilmente apocrifa». E' un modo come un altro di ragionare, ma partendo da questo principio sarei costretto a dire che anche la Bibbia è apocrifa dato che non ne esiste l'originale. Passiamo nel campo dell'assurdo. Io ritengo che sia autentica perchè vi sono delle tracce. E quindi, partendo da questa divagazione, dato che a Montona tutti hanno ritenuto da secoli che la leggenda delle tre fate sia autenticamente montonese, accettiamola molto ben volentieri.

Luigi Papo

(continua)

MENTRE ESCE NELLA NUOVA VESTE A STAMPA, LE «QUATRO CIACOLE SOTO LA LOSA» ED IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA «FAMIGLIA MONTONESE» DESIDERANO QUI RINGRAZIARE VIVAMENTE LA «LEGA NAZIONALE», ED IN PARTICOLARE IL SIGNOR SECCO, PER L'AIUTO SEMPRE PRONTO E CORDIALE DATOCI NELLE EDIZIONI CICLOSTILATE DELLA PRECEDENTE SERIE.

Trenta anni fa ierimo nel 1945. No xe una bela ricorenza per nissun de noi: tempi tristi de sangue e de morte; ma xe una ricorenza che deve esser ricordada da tuti perché no xe famea che no sia stada tocada da qualche luto; perchè per tuti quei che no xe tornai xe sta una mama che ga pianto e perchè, passada la grande bariera de la Morte, per noi no ghe xe più altre bariere.

I NOSTRI CADUTI

- ABATELLI Vittorio di Giovanni e di Santina Resar (caduto in guerra);
- BAF Antonio di Stefano (ucciso dagli slavi);
- BARTOLI Pietro di Pietro (disperso sotto le armi);
- BARTOLI Umberto di Umberto (ucciso dagli slavi);
- BARTOLI Vito, da Sovischine (internato e deceduto a Dachau);
- BARTOLICH Giuseppe di Antonio e di Francesca Linardon (disperso sotto le armi);
- BASIACO Paolo, da Caldier (deportato in Germania);
- BASILISCO Felice di Olivo e di Antonia Scherl (Caduto in guerra);
- BELLETTI Albino di Pietro, da San Bortolo (deportato in Germania);
- BELLETTI Andrea, detto Moro, di Giovanni (ucciso dagli slavi);
- BELLETTI Gino, da Caldier (ucciso dagli slavi);
- BELLETTI Giuseppe di Antonio e di Maria Schiulaz (ucciso dagli slavi);
- BELLETTI Italo di Angelo e di Giuseppina Mladossi (ucciso dagli slavi dopo il 29.4.1945);
- BELLETTI Pietro, detto Piero Tato, di Pietro (disperso);
- BELLETTI Pietro di Pietro, da San Bortolo (deportato in Germania);
- BELLETTI Pietro di Pietro e di Maria Belletti, da Zumesco (ucciso per causa ignota);
- BELLETTI Pietro di Giuseppe, da San Bortolo (internato e deceduto a Berlin-Tempelhof);
- BENVENUTI Pietro (deportato e ucciso dagli slavi);
- BENVENUTI Celestino di Pietro (ucciso dagli slavi);
- BERNI Giovanni di Antonio, da Montreo (ucciso dagli slavi);
- BERNOBI Antonio, detto Gardelin, di Giuseppe (ucciso dagli slavi dopo la cattura in combattimento);
- BERNOBI Giuseppe (deportato e ucciso dagli slavi);
- BOTTIZER Ubaldo di Matteo e di Maria Mantovan (deportato e ucciso dagli slavi);
- BRATTONI Mario di Angelo e di Maria Bratovich (disperso, prigioniero degli anglo-americani);
- BRAVAR Maria in BRAVARI, da Villa Padova (uccisa dagli slavi);
- CASSANO Ezio di Antonio e di Teresa Godina (caduto in guerra);
- CASSANO Vittorio di Luigi (fucilato dagli slavi dopo il 29.4.1945);
- CLANA Beniamino di Giovanni, da Scropetti (ucciso dagli slavi);
- CLANA Beniamino di Beniamino, da Scropetti (ucciso dagli slavi);
- CLIMI Libero di Giovanni (ucciso in un'imboscata dagli slavi);
- CORIANI Pietro di Giovanni e di Lucia Bon, da Caldier (ucciso dagli slavi);
- CORTI-CHERT Romano, da Sovischine (ucciso dagli slavi);
- CORTI-CHERT Maria, da Sovischine (uccisa dagli slavi);
- COTTIGA Umberto di Giuseppe, da San Bortolo (deportato in Germania);
- COTTIGA Giuseppe di Pietro, da San Bortolo (deportato in Germania);
- COVA Umberto di Giuseppe e di Antonia Srocovaz, da San Pancrazio (ucciso dagli slavi);
- COVACCI Giuseppe di Giacomo e di Giovanna Labignan (ucciso dagli slavi);
- DECASTELLO Gaetano di Gaetano (deportato e ucciso dagli slavi);
- DIVIACCO Giacomo di Stefano (ucciso dagli slavi);
- DIVIACCO Giuseppe di Giovanni e di Genoveffa Laganis (caduto in Jugoslavia);
- DUCHINI Cleto di Matteo e di Paola Pissach (ucciso dagli slavi dopo il 29.4.1945);
- FLAMINIO Antonio di Giovanni e di Maria Bencich (ucciso dagli slavi);
- FURLAN Giovanni di Giuseppe e di Santina Gonella (ucciso dai tedeschi, in servizio tra Divaccia e Pola);
- GHERSA Giulio di Francesco e di Antonia Furlan (ucciso in una imboscata dagli slavi);
- GHERSA Giuseppe di Costantino e di Antonia Labignan (disperso in azione bellica);
- GIACCA Arturo di Matteo e di Adelaide Brida (ucciso dagli slavi);
- GIAGODI Pietro (internato e deceduto a Dachau);
- GIGANTE Giovanni di Giovanni (ucciso dai tedeschi);
- IUCH Leone di Antonio e di Antonia Maioretto (caduto in guerra);
- KRAMER Giordano di Stefano, da Mocibobi (deportato e ucciso dagli slavi);
- KRAMER Maria in VANELLI di Antonio e di Maria Schiulaz (uccisa dagli slavi dopo il 29.4.1945);
- KRAMER Stefano di Antonio, da Mocibobi (deportato e ucciso dagli slavi);
- LABIGNAN Pietro di Pietro e di Lucia Flego, da San Pancrazio (deceduto a Dachau);
- LEVA Vittorio, da Villa Levacchi (ucciso dagli slavi);
- LINARDON Domenico di Giovanni e di Maria Pisacco (deportato in Germania);
- LINARDON Egidio di Giovanni e di Anna Maria Milani, da Caldier (ucciso dagli slavi);
- LIUS Pio di Giacomo (deportato e deceduto a Nazweiler);
- MAISANI Bruno di Giovanni (catturato in un'imboscata e ucciso dagli slavi);
- MARELLI Giuseppe, da Novacco (infoibato dagli slavi);
- MARELLI Giuseppe, da Novacco (lasciato morire di fame dagli slavi);
- MATTIASSI Giovanni di Giovanni e di Antonia Zigante (disperso sul fronte russo);
- MECHIS Giovanni di Giovanni (ucciso dagli slavi dopo il 29.4.1945);
- MELADOSSI Francesco di Francesco e di Antonia Boranel (uccisosi per non essere arrestato dagli slavi);
- MELON Antonio di Antonio (ucciso dagli slavi);

- MILANI Celestino di Antonio e di Lucia Stefanich, da Caldier (ucciso dagli slavi);
- MOCIBOB Matteo di Giovanni, da Mocibobi (deportato e ucciso dagli slavi dopo il 29.4.1945);
- MONASSI Carlo di Carlo e di Giuseppina Pisach (ucciso dagli slavi dopo il 29.4.1945);
- OLIARO Giovanni (ucciso dagli slavi);
- PACOVICH Giuseppe di Giovanni e di Maria Basiaco (deportato in Germania);
- PALIUCH Giovanni, da Montreo (infoibato dagli slavi);
- PALIUCH Simone, da Montreo (infoibato dagli slavi);
- PASSERO Matteo di Matteo, da Villa Soldatici (ucciso dagli slavi);
- PERI Illario di Antonio e di Antonia Vascotto (disperso in guerra sul fronte russo).
- PISANI Rosita di Mario e di Vittoria Tarlon (deportata dagli slavi e deceduta in prigionia per i maltrattamenti);
- PISANI Mario di Mario e di Vittoria Tarlon, Podestà di Montona (deportato e ucciso dagli slavi dopo il 29.4.1945);
- RABAC Giovanni, da Raccotole (deportato e deceduto a Dachau);
- RESAR Giuseppe di Giuseppe e di Pasqua Melon (ucciso per causa ignota);
- RESER Romeo (fucilato dagli slavi dopo il 29.4.1945);
- RODELLA Adele (uccisa in un mitragliamento di aereo anglo-americano);
- ROSSI Edoardo di Giuseppe (disperso in guerra nel mare di Taranto);
- ROSSI Giuseppe di Giovanni (disperso in guerra nel golfo di Taranto);
- SANDRI Almerigo di Giovanni e di Giovanna Mladossich (deportato e ucciso dopo il 29.4.1945);
- SARDOS Gaetano, da Novacco (impiccato dai tedeschi per rappresaglia);
- SARDOS da Novacco (impiccato dai tedeschi per rappresaglia);
- SIROTTI Albino, da San Pancrazio (deportato e deceduto a Dachau);
- SIROTTI Benedetto, (disperso in Albania);
- SQUILLA Mario di Andrea (disperso sotto le armi);
- STEFANUTTI Romeo di Pietro e di Lucia Voivoda (ucciso dagli slavi dopo il 29.4.1945);
- STEFANUTTI Tullio di Matteo e di Virginia Grozich (ucciso dagli slavi dopo il 29.4.1945);
- TOMAZ Maria di Francesco (uccisa per causa ignota);
- TOMAZ Pietro, da San Pancrazio (deceduto in seguito a maltrattamenti degli slavi dopo il 29.4.1945);
- VALENTA Carlo (deportato e deceduto a Dachau);
- VALENTA Emilio di Giuseppe, da Vil'a Schiulazzi di Zumesco (ucciso dagli slavi);
- VANELLI Francesco di Giuseppe, (deceduto in seguito a sevizie degli slavi dopo il 29.4.1945);
- VESNAVER Gino di Pietro, da San Bortolo (prelevato dai tedeschi);
- VESNAVER Giuseppe, detto Gino (fucilato dagli slavi dopo il 29.4.1945);
- VICO (disperso sotto le armi);
- VIDIMARI Dante di Enrico e di Antonia Dernich (ucciso dagli slavi);
- VITALI Beniamino di Antonio e di Lucia Banich (ucciso dagli slavi dopo la cattura in combattimento);
- ZAPPETTI Rodolfo di Nicolò (ucciso dagli slavi);
- ZAPPETTI Rodolfo di Nicolò (ucciso dagli slavi);

A 'sti nomi dovemo zontarghe per riconoscenza altri tre de persone che no iera Montonesi ma che coi Montonesi e per Montona i xe morti:

- LO RUSSO Vito, carabiniere (ucciso dagli slavi dopo il 29.4.1945);
- MARTELLI Rocco di Angelo da Bassano Murge (Bari), Vicebrigadiere dei Carabinieri (ucciso in combattimento dagli slavi);
- VARVARA Mario di Alessandro (ucciso dagli slavi dopo il 29.4.1945).

Ghe ga portado fiori ala «Famiglia»



De Santis-Lo Forti per ricordare i Genitori e la Sorella (Trieste);

La moglie e fioi Flaminio per ricordar sior Giovanni (Trieste);

Elda Rabusin la ga voludo ricordar Vittorio Rabusin (Trieste);

Paoletta e Lucia per ricordar i genitori Bice e Piero e la sorella Margherita Tomasi (Trieste);

Siora Carolina e i fioi per ricordar el IV anniversario (11.7.1971) della morte de Sior Giovanni (Trieste);

Giulia Baissero per ricordar Fabio e Giannina Grisetti (Gorizia);

Luigia Duchini per ricordar Matteo Duchini (Trieste);

Ruggero Schiozzi per ricordar sua mama Anna (Trieste);

Vittorina e Iseto Papo (Roma) insieme co' la signora Fila Burich Ferrari (Roma) per ricordar Italo Belletti nel XXX anniversario del Martirio;

Maria, Lia e Laura per ricordar Umberto Cassano (Trieste);

La moglie e i fioi per ricordar Giulio Ghera nel XXX anno de la morte (Trieste);



De un pochi de anni in qua a Trieste, per la Messa de la «Fiera», dopo che se ga dito el Credo, vien rezitada la

PREGHIERA PER I MONTONESI

Sacerdote:

O Signore, eccoci di nuovo riuniti davanti a Te per assistere a questo santo Sacrificio. Siamo giunti da ogni parte per ricomporre la Parrocchia di Montona nella ricorrenza del suo Patrono Santo Stefano Protomartire.

1. O Signore, per i Montonesi che, non potendo oggi venire in questa Tua Casa, sono qui presenti con il loro desiderio, affinché il prossimo anno possiamo rivederli tra noi, noi Ti preghiamo:

Fedeli: ASCOLTACI O SIGNORE!

2. O Signore, per i nostri ammalati, per i nostri vecchi, per i nostri poveri; per le loro sofferenze rese più dolorose dal lungo esilio, noi, ti preghiamo:

Fedeli: ASCOLTACI O SIGNORE!

3. O Signore, per le nostre famiglie, per i nostri concittadini più esposti ai pericoli del loro lavoro, per i nostri cari lontani; perchè il pane che essi guadagnano non sia troppo amaro, noi Ti preghiamo:

Fedeli: ASCOLTACI O SIGNORE!

4. O Signore, per i nostri figli ed i nostri giovani affinché crescano sani ed onesti, tramandino le tradizioni della nostra terra abbandonata per gli ideali di giustizia e di pace, e nell'obbedienza alla Tua legge vivano in concordia nella serenità delle loro case, noi Ti preghiamo:

Fedeli: ASCOLTACI O SIGNORE!

Sacerdote:

O Signore, invochiamo infine da Te la pace per i nostri morti: per quelli che abbiamo lasciato nei cimiteri dell'Istria, per quelli che Ti sono venuti incontro con il rimpianto della città abbandonata e riposano nei cimiteri di ogni parte del mondo.

Soprattutto, o Signore, Ti preghiamo per coloro che all'Italia ed a Montona hanno fatto olocausto della loro vita, per essi, o Signore, fervidamente Ti preghiamo nella speranza di poterli un giorno ritrovare nella Tua luce.

Per Cristo Nostro Signore.

AMEN.

MONTONESI CHE NE FA ONOR

Luigi PAPO

... «di famiglia istriana, è attivo da tempo come collaboratore di riviste e di giornali giuliani, dirigente del Centro di Studi Adriatici di Roma. Ha pubblicato alcuni volumi documentari sulla storia più recente dell'Istria, in cui esperienza personale, ricordi, nostalgia e sentimento patriottico felicemente si fondono».

Questo il ritratto di «Iseto» sulla copertina del libro «MONTONA», uscito nella raccolta di monografie di città istriane della collana «Histria nobilissima» pubblicata sotto gli auspici dell'Unione degli Istriani dalla tipografia Liviana Editrice in Padova, 1974.

Piero RABUSIN

... «conosciuto e apprezzato da me (N.d.R.: prof. Armando Alessandra) in Australia, in quel periodo che scorre tra il 1941-45, ha accenti di musico volo, che caratterizza la sua lirica degli anni della giovinezza fino ad oggi; come un signore della parola, resa preziosa in se stessa, nella sua pregnante significazione: «mollie bocche», «garrire di capelli», «rugiade d'argento», «sposate bandiere», «soave silenzio» - in cui l'aggettivo o il verbo si carica di aerea poesia, talvolta con allitterazioni sapienti.

I «Quartetti di Mozart» verificano quanto vado dicendo ed esprimono un moto di amore, tra le delusioni presenti, inserito in esse con «sorrisi e lacrime». Nel «male di vivere» si alternano la «volontà di esistere - ultima nostra illusione» e l'armonia generata dall'arte».

Questa la presentazione di dieci poesie di Piero Rabusin, pubblicate nel volumetto «All'uomo incompiuto», Antologia lirica COENOBIUM a cura di Armando Alessandra, della Edizioni del Cenoboi Fiorentino - 1975, Firenze, che pubblicheremo nei prossimi numeri.

GA MANDADO LA SUA SOLIDARIETA' A LA «FAMIGLIA»

Romanita Riosa ved. Toplicar (Monfalcone); Marchese Francesco Polesini (Roma); Nereo Domini (Trieste); Paoletta De Santis (Trieste); Vittorio Rabusin (Trieste); Cittorio Melon (Trieste); Costantino Tomasi (Gorizia); Lidia e Teresa Furlan in Chersicla (Trieste); desiderato Giacaz (Trieste); Bruno Benvegnù (Firenze); Pietro Tomasi (Gorizia); Oliva Tomaz e Ausilia Pintelli (Trieste); Vedova Vascotto (Trieste); Giuseppina Rossi (Trieste); Giovanni Giagodi (Trieste); Eduina Ghera (Trieste); Nicolini (Trieste); Virginia Maizan in Giurati (Trieste); Giuseppe Giovanelli (Trieste); Nicolò Belletti (Trieste); Concetta Vesnaver Triste; Vito Tomasi (Gorizia); Nereo Domini (Trieste); Giulia Baissero (Gorizia); Nella Meladossi (Trieste); Ausilia Pintelli (Trieste); Eguina Ghera (Trieste); Modesto Giagodi (Trieste); Oliva Tomasi (Trieste); Clementina Ghera (Trieste); Maria Persi (Trieste); Attilio Buranel (Trieste); Giovanni Giagodi (Trieste); Figlia di Peri (Trieste); Orina Ghera (Trieste); Giovanni Furlan (Trieste); Aldo Vicco (Monfalcone); Nereo Domini (Trieste); Teresa Flego Triste; Alice Catalanotti Buranel (Trieste); Marchese Polesini (Roma); Fratelli Cramer (Trieste); Bianca D'Agostino (Trieste); Leonilda Corazza (Tolmezzo); Giuseppe Persi (Trieste); Pieri Orsoleo (Trieste); Desiderato Giacaz (Trieste); Mario Linardon (Trieste);

Soto la losa, dopo aver ricordato i tempi passai, se se conta anca dei fati e de le robe più recenti cominciando da:

L'ANAGRAFE DEI MONTONESI



IGAPASSÀ LA OTTANTINA..

la siora Antonia FRANCO (Udine) el giorno 19 de genaio la ga fato i 94;
la siora Maria TOMASONI (Aviano) la ga fato i 93;
el dottor Giacomo conte AGAPITO (Trieste) el ga fato i 90;
la siora Maria BENNI CASSANO (Bari) la ga fato 89;
la siora Leonilda CORAZZA (Tolmezzo) la ghe xe subito vizin;
la siora Maria CORAZZA (Gorizia) la ga fato i 87;
la siora Maria PAPO (Trieste) la ga fato i 86;
la siora Margherita BRUNI CASSANO (Trieste) la ga fato i 84;
la siora Lucia STEFANUTTI (Trieste) la ga fato i 82;
Sior Toni CROCCETTI (Cormons), sior Piero BENVEGNUM' (Firenze) e siora Teresina BELLETTI (Gallarate) i ghe dovessi esser anca lori vizin.
Noi tutti ghe fazemo tanti auguri a 'ste nostre «colone»!!



XE NATI:

nel 1974 FIORENZA de Luciana e de Orlando Italo PERSI (Trieste);
el 29.2.1975 GIOVANNI ALBERICO de Ilaria Rabusin e Gianfranco SPIAZZI (Trieste);
l'1.5.1975 RUGGERO de Salvatore TOMASI (Arco - Trento).



SE GA SPOSÀ..

el 9.9.1971 Luciana ed Orlando Italo PERSI (Trieste);
el 14.2.1973 Fernanda PESSUTTI e Piermichele BENVEGNUM' (Firenze);

el 11.7.1974 Ilaria RABUSIN e Gianfranco SPIAZZI (Trieste);
el 7.6.1975 Giuliana BELLETTI e Giancarlo GHIANDA (Gallarate);
el 10 7.1975 Ippolita RABUSIN e Carlo CAVICCHI (Trieste);



GA FESTECCIÀ LE NOZZE D'ARGENTO:

el 26.2.1973 Graziella BASILISCO e Ivor BLACKMORE (Londra);
el 14.8.1973 Nives PAOLETTI e Salvatore Vaivoda (Begliano);
el 6.11.1973 Palmira VAIVODA e Stefano DEEVASIS (Trieste).



GA FESTECCIÀ LE NOZZE DE ORO:

el 27.9.1971 Maria e Vittorio SCHIULAZ (Trieste);
el 26.11.1971 Lucia e Giuseppe BASSANESE (Trieste);
el 27.2.1972 Costantina MLADOSICH e Piero BENVEGNUM' (Firenze);
el 2.11.1973 Maria LABIGNAN e Antonio SCHIOZZI (Trieste).
el 19.7.1975 Basilio e Maria CANDOT (Trieste).



GA VEMO COMPAGNÀ A SANTA MARGHERITA

22.3.1972 Mario DIVIACCHI (Trieste);
10.4.1972 Carolina DIVIACH ved. BISIANI (Trieste);
7.6.1972 Anna LAGANIS ved. SCHIOZZI (Trieste);
Vittorio SCHIULAZ (Trieste);
6.8.1972 Francesco BABINI (Trieste);
prof. Francesco MORTEANI (Trieste);
23.12.1972 Maria MELADOSSI
febr. 1973 Don Giuseppe BRES-

SAN (Aiello), Parroco di Montona;
1.3.1973 Bianca GHIRA MORTEANI (Roma);
21.3.1973 Maria MADRUSSA ved. TOMASI (Gorizia);
giugno 1973 Dolores de PANGHER Manzini Canciani (Trieste);
giugno 1973 Maria Albonese (Trieste);
7.7.1973 Livia CRAMER GERMANI (Trieste);
Gisella VAIVODA BONETTI; (Trieste);
Silvio SANTINI (Trieste);
avv. Fabio GRISSETTI (Trieste);
Gianina GRISSETTI (Trieste);
7.12.1973 Antonio PRECALI (Trieste);
gennaio 1974 Mario de PANGHER MANZINI (Genova);
22.4.1974 Gemma CORIAN ved. PISSACCO (Trieste);
17.4.1974 Antonio LIMONCIN (Trieste);
dic. 1974 Vittorio RABUSIN (Trieste);
2.1.1975 Matteo DUCHINI (Trieste);
2.1.1975 Giuseppe PAOLINI (Trieste);
4.1.1975 Angelo PERSI (Trieste);
24.2.1975 Giovanni ZANNINI (Trieste);
marzo 1975 Egidio FACCHIN (Novara);
9.4.1975 Antonio TOMASI (Napoli);
19.5.1975 Giuseppe GIGANTE (Muggia);
3.6.1975 funerale della moglie di Francesco BARBOROSSO (Verona);
giugno 1975 Maria RESER (San Donà di Piave);
13.6.1975 Ernesta COVACCI (Trieste);
3.7.1975 Nina GHERSA (Trieste);
16.7.1975 Paola BELLETICH ved. TOMAZ (Trieste).

Per i nomi e le date che manca a 'sto elenco preghemo tutti i Montonesi de colaborar, de mandarne le notizie per poder completar 'sta anagrafe.

Per ragioni di spazio rinviemo al prossimo numero la pubblicazione dell'articolo «Ricordo del dott. Antonio Tomasi» recentemente scomparso a firma del Gen. Giuseppe Corazza.

Attività della «FAMIGLIA MONTONESE» durante il 1974 e nei primi mesi del 1975

Sarebbe troppo lungo l'elenco delle manifestazioni e dell'attività della «Famiglia» da quando il bollettino della prima serie ha sospeso le pubblicazioni; non possiamo fare a meno però di accennare alla notevole attività del nostro sodalizio durante l'anno 1974 e nei primi mesi dell'anno corrente, attività che ha messo in luce l'appassionata e intelligente capacità organizzativa del nostro Presidente.

Si tratta innanzi tutto delle tre bellissime gite alle quali hanno partecipato numerosi soci e che hanno lasciato in tutti un grato ricordo per le belle giornate passate insieme e per i luoghi visitati, colmi di bellezze artistiche e naturali.

La prima ebbe luogo il 19 marzo 1974 con meta Padova ed Arquà-Petrarca. Dopo una passeggiata nella città per ammirare i meravigliosi palazzi, in particolare quello della Regione, si fece una sosta dinnanzi alla Chiesa de «Il Santo» dove i gitanti incontrarono i Montonesi residenti in quella città. Consumato il pranzo in un'elegante trattoria, la comitiva si è diretta ad Arquà-Petrarca, il pittoresco villaggio in mezzo ai colli Euganei che conserva la tomba e la casa dove il grande poeta trecentesco passò gli ultimi anni della sua vita. La casa del poeta è stata visitata, suscitando tra i Montonesi commozione e vivo interessamento per

i codici e i documenti che ricordano l'attività del poeta.

Nel maggio successivo i Montonesi si recarono ad Asolo, la pittoresca cittadina in Provincia di Treviso che ospitò la grande attrice Eleonora Duse e, in quest'ultimo tempo, il musicista G. Francesco Malipiero. Suscitò ammirazione il bel castello nel ricordo della Regina di Cipro, Caterina Cornaro, che qui dimorò per concessione della Repubblica Veneta. Una visita a Possagno alla Girsoteca e al Tempio di Canova e quindi sosta a Bassano del Grappa dove, quasi in pellegrinaggio, si percorse il caratteristico ponte coperto sul Brenta, interamente costruito in legno e ispiratore della famosa canzone di guerra.

La terza gita dell'anno 1974 ebbe per meta Vicenza, la città del Palladio e, pur nelle brevi ore di una sola giornata, i gitanti ebbero la possibilità di ammirare i più bei capolavori del grande architetto, in particolare il Palazzo della Regione, la Loggia del Capitano ed alcune delle ville venete tra cui «La Rotonda» alle pendici del Monte Berico, raggiunto nella mattinata. Grande interesse suscitò tra i Montonesi la visita al Teatro Olimpico per la suggestiva scenografia permanente teatro pure dovuta al genio palladiano.

Nel corso dell'anno 1974 ebbero luogo le consuete riunioni in occasione delle tradizionali feste locali: la Fiera a Montona ai primi di agosto con la Santa Messa nella Chiesa di Via Giulia e la rimpatriata nell'ospitale sede adiacente alla Chiesa stessa, la Fiera della Madonna di Subiente con la Santa Messa nella Chiesa «Regina della Pace» in Colonia Verniellis celebrata da Monsignor Egidio Malusà.

Montona, fino al triste abbandono, celebrava il suo Patrono San-

to Stefano il 26 dicembre, seconda festa di Natale, con solenni cerimonie religiose e con l'esposizione delle reliquie del Santo e del meraviglioso Altare da campo, autentico capolavoro di oreficeria. Anche il 26 dicembre 1974 i Montonesi ricordarono con nostalgia la ricorrenza. Nell'occasione dopo la Santa Messa celebrata dal montonese Monsignor Bottizer nella Chiesa «Regina della Pace», e il rinfresco a base di pan de Spagna e di buon vino, seguì l'inaugurazione della nuova sede della «Famiglia», un capace locale al I Piano del Palazzo Vivante, arredato sobriamente con foto dell'amata borgata, locale messo a disposizione della «Famiglia» da Monsignor Bottizer, Presidente dell'«Opera Figli del Popolo», ivi ospitata.

Esaurita la relazione sulle attività turistiche, rievocative ed amministrative del 1974, per l'anno corrente siamo lieti di dare notizia di un avvenimento mondano: il ballo di carnevale, organizzato da un comitato di giovani signore presieduto dal Presidente della «Famiglia», ballo, che si è svolto nelle lussuose sale del Palazzo Vivante, gentilmente concesse.

Il ballo è stato un vero incontro di passato e di presente, di ricordi e di modernità: come nei vecchi balli nella nostra Sala comunale le signore meno giovani, sedute lungo i bordi della sala da ballo ad ammirare le coppie volteggianti, impegnate in vivaci valzer; oppure come usa oggi i giovani scatenarsi in vivacissimi shake. Funzionò una ricca lotteria con doni offerti da ditte montonesi e da privati.

Nè possiamo dimenticare l'ammirazione che hanno suscitato alcuni eleganti abiti indossati dalle nostre giovani signore che, se non tutte nate a Montona, erano certamente di famiglie montonesi.

P.R.



Direttore: dott. PIERO RABUSIN

Direttore Responsabile: SEVERINO BAF

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Quota sociale annua Lire 2000

Conto corrente postale n. 11/10457

Spedizione gratuita del Notiziario ai soci della
«Famiglia Montonese»

Tipografia Gaetano Coana - Trieste
Via di Calvola, 43 - Tel. 795.840

E' cussi, per 'sta volta, xe finida 'sta ciacolada. Femo conto che se ga fato tardi e che bisogna tornar ognidun a casa nostra, ma prima bisogna ben darse un appuntamento. E dove? Ma sempre «soto la losa» col numero 2 de le «4 ciacole», no? Ciao a tutti

El vostro scrivàn